

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI PRECISA DI ETTORE JORIO SU UN ARGOMENTO DI CUI SI DISCUTE TANTO E MALE

L'AUTONOMIA SI DEVE ANCHE SAPER FARE QUESTO TEMA VA AFFRONTATO SERIAMENTE

PER ESEMPIO, SE SI DECIDESSE DI RICORRERE IN CALABRIA, MA PER POCHE MATERIE, PERMETTEREBBE DI GUADAGNARE RISORSE RISPETTO ALLA SPESA STORICA CHE L'HA DANNEGGIATA E CREARE UNA CLASSE DIRIGENTE ADEGUATA

IL CONSIGLIO COMUNALE DI RENDE



BLOCCARE LA PROPOSTA DI LEGGE SU CITTÀ UNICA

FONDAZIONE MAGNA GRECIA: IL RAPPORTO MAFIE NEL DIGITALE



L'ALLARME DEL PROCURATORE GRATTERI: PIÙ INTELLIGENCE CONTRO IL MALAFFARE

REGGIO: DOMANI LA CONFERENZA STAMPA



PIAZZA DE NAVA, IL COMITATO CIVICO PRESENTA UN RICORSO CIVILISTICO

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

SPOSATO (CGIL) OCCHIUTO DICA ALLA MELONI CHE I GIOVANI SCAPPANO PER MANCANZA DI LAVORO



DL PONTE, OK A EMENDAMENTO DI CANNIZZARO PER LE INFRASTRUTTURE DELLE AREE PORTUALI



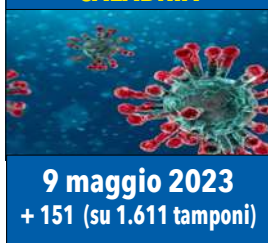
IL CUS' COSENZA ALLE FINALI NAZIONALI UNIVERSITARIE DI CALCIO



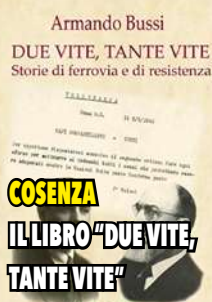
CONVITTIADI: 1800 STUDENTI IN CALABRIA



SITUAZIONE COVID CALABRIA



9 maggio 2023 + 151 (su 1.611 tamponi)



COSENZA IL LIBRO "DUE VITE, TANTE VITE"

IPSE DIXIT

MARIA LIMARDO

SINDACA DI VIBO VALENTIA



Vibo Valentia si conferma ancora una volta cuore pulsante della cultura calabrese, grazie ad un programma ricchissimo che dà vita al nostro Maggio dei libri e che poggia le sue solide basi su quanto

costruito con Vibo Capitale italiana del libro. Ritengo che iniziative di questo tipo, che il ministero e il Cepell hanno pensato proprio per incentivare i cittadini alla lettura e creare occasioni di confronto e dibattito, siano momenti imprescindibili per la crescita della nostra società. È per tale motivo che continuiamo ad investire in un settore, quello della cultura appunto, che consideriamo un'architrave attorno alla quale la nostra società può crescere sempre di più»



VIBO AL VIA IL FESTIVAL DEL SUD

L'ANALISI PRECISA DI ETTORE JORIO SU UN TEMA SU CUI SI DISCUTE TANTO E MALE

L'AUTONOMIA SI DEVE ANCHE SAPER FARE QUESTO TEMA VA AFFRONTATO SERIAMENTE

Oggi si sta discutendo tanto e male sul tema del regionalismo differenziato.

di **ETTORE JORIO**

La lotta politica prevale sulla ragione, sulle regole precostituite, sulla coerenza. Le contraddizioni che emergono sono innumerevoli, specie in un centrosinistra che lo ha introdotto in Costituzione e ne ha goduto politicamente con gli esiti del referendum confermativo celebrato il 7 ottobre 2001.

Non solo. Quel centrosinistra che: attraverso la Regione simbolo, l'Emilia-Romagna di Bonaccini e poi anche della Schlein, ebbe a: 1) condividere con pronunce formali del Consiglio regionale (risoluzioni n. 5321, 5600, 6124 e 6129 perfezionate tra l'ottobre 2017 e il febbraio 2018) l'istanza di accedere alla facoltà di incrementare la propria competenza legislativa di cui all'art. 116, comma 3; 2) firmare il 28 febbraio 2018 con il Governo di allora (Gentiloni) l'Accordo preliminare propedeutico al riconoscimento della sua incrementata competenza legislativa in tutte le materie concedibili, fatta eccezione per l'istruzione; votò nelle assemblee legislative di Veneto e Lombardia favorevolmente per l'accesso alla facoltà di legiferare in esclusiva in tutte le materie concorrenti e nelle cinque statali individuate dal vigente art. 116, comma 3; elaborò, nel novembre 2019, durante il governo Conte II, il primo Ddl attuativo del regionalismo differenziato, a firma dell'allora ministro per gli affari regionali e le autonomie Francesco Boccia, di contenuto quasi identico al Ddl Calderoli.

Pertanto, al di là della corretta interpretazione di cosa possa o meno comportare l'accesso all'autonomia legislativa differenziata, così come prevista nel Ddl Calderoli condizionata com'è all'applicazione del federalismo fiscale e alla migliore disciplina della perequazione ordinaria e infrastrutturale, il dibattito che lo circonda avrebbe bisogno di affrontare più seriamente l'argomento. Magari, partendo da una seria riflessione intorno al tema dell'esercizio legislativo differenziato delle Regioni.

Invero, al riguardo non si comprende - prescindendo da come e da quale Regione poi verrà frequentata ed esercitata - la preoccupazione riguardante l'autonomia legislativa differenziata in quanto tale, senza considerare che nel nostro ordinamento costituzionale essa è presente da settantacinque anni. Un fatto, questo, che rende palesamente irragionevoli tante delle tesi che si sentono in giro. Ciò in quanto essa

differenziazione è stata direttamente prevista e direttamente attribuita nel testo primitivo della Costituzione entrato in vigore l'1 gennaio 1948. Più esattamente, nel comma primo dell'originaria lettera dello stesso art. 116 della Carta, era stata prevista una chiarissima diversità istituzionale tra Regioni, sul piano legislativo, per-

ettamente conforme a quella sancita, a titolo invece di opzione, nel discusso contenuto del suo attuale terzo comma.

Quest'ultimo, quindi, da ritenersi redatto in perfetta sintonia e continuità con quanto (meglio) riscritto nei commi primo e secondo del testo revisionato il 2001, sostanzialmente confermativi della Carta scritta dall'Assemblea

costituente eletta nel 1946. Quella Costituzione perfezionata, tra gli altri, sotto la presidenza di Terracini, dai vari De Gasperi, Togliatti, Nenni, Pertini, Moro nonché da grandi costituzionalisti come il Mortati.

Ebbene, sin da tale originaria versione della Costituzione, a cinque regioni su allora diciannove (Friuli-Venezia-Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) e alle due province autonome di Trento e Bolzano venne consentito quanto oggi nella facoltà delle Regioni a statuto ordinario: di assumere una condizione di particolare autonomia (legislativa), per l'appunto differenziata.

Fatta questa considerazione, delle due una. O i Padri costituenti, ai quali si fa di sovente riferimento ma spesso in modo improprio, erano da considerarsi eversivi e destabilizzanti della Unità della Repubblica e, dunque, pericolosi per aver consentito una resa dei servizi pubblici e delle prestazioni essenziali diseguale e discriminata in favore della Nazione oppure ciò che si dice oggi da parte di taluni ha necessità di essere abbondantemente rivisto.

A questi ultimi un invito. Di riflettere sulla differenziazione applicata, perché vigente da due terzi di un secolo, nel sistema autonomistico regionale attraverso il riconoscimento alle anzidette Regioni delle prerogative derivanti dall'essere a statuto speciale. In quanto tali godenti di "forme e condizioni di autonomia" diverse da quelle delle altre Regioni, sulla base delle quali alle medesime è consentito di legiferare in luogo dello Stato in numerose materie. Di conseguenza, rivedere i propri convincimenti oppure, alternativamente, so-



segue dalla pagina precedente

• JORIO

stenerli ma con la pretesa di modificare l'art. 116 ai commi primo e secondo e, con essi, cancellare dall'ordinamento le cinque Regioni a statuto speciale. Da parte mia, ritengo che la mia condivisione tecnica (condizionata ad una chiara disciplina della perequazione) del Ddl Calderoli rintracci le ragioni nel rispetto di quanto previsto dai Costituenti, nella coerenza della mia appartenenza politica di sinistra, nella revisione costituzionale del 2001, nell'Accordo firmato da Bonaccini nel 2018 e nel testo del Ddl Boccia del 2019, salvo ad implementare quest'ultimo con la garanzia preventiva dei Lep e dei costi e



fabbisogni standard, così come sancito dalla legge di bilancio 2023 cui fa esplicito riferimento il Ddl Calderoli.

Ciò nella convinzione che il ricorrervi, ovviamente per la Calabria per poche determinate materie tali da generare un ambito legislativo ottimale, costituirebbe l'occasione di:

guadagnare risorse rispetto alla spesa storica che l'ha danneggiata; costruire un ceto dirigente che sappia finalmente essere tale; curare di conseguenza i fabbisogni espressi dalla collettività attraverso l'esercizio di poteri e l'assunzione di responsabilità in maggiore aderenza territoriale alle esigenze espresse dalla comunità.

Il sapere come fare è però lo strumento occorrente per riuscire!

PREZZIARIO REGIONE 2023, LA PREOCCUPAZIONE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI DELLA CALABRIA

Tutti gli Ordini degli Ingegneri regionali hanno espresso preoccupazione per il Prezziario Regione 2023, sottolineando come questo sia «lontano dall'essere una best practice, per come da alcune parti conclamato, non fosse altro per una mancata valutazione di impatto nella gestione del transitorio».

«Per questo gli Ordini sottoscrittenti - viene annunciato - hanno scritto formalmente al DG del Dipartimento dei LLPP della Regione Calabria, sollecitando l'avvio nel più breve tempo possibile di un sistema di gestione del transitorio realmente condiviso nell'interesse di tutte le parti interessate e soprattutto capace di una agevole e sostenibile azione attuativa.

«Purtroppo - si legge nella nota congiunta - questa mancata valutazione potrà comportare, in questo particolare periodo, un freno importante per la regolare attuazione dei tanti programmi di investimento in fiere. Di questi aspetti abbiamo avvertito la Regione nel corso delle interlocuzioni preliminari, ma a nulla sono valse le nostre osservazioni. Giova ricordare che il Prezziario Regionale è uno strumento fondamentale in uso principalmente ai progettisti e ai Direttori dei Lavori e non già e non

solo un adempimento amministrativo per l'Ente Regionale o di sostenibilità del mondo delle imprese».

«Le criticità ed i problemi introdotti dall'adozione del nuovo Prezziario dei Lavori Pubblici della Calabria anno 2023 - hanno spiegato - possono essere semplicemente

così riassunti: a) impossibilità di eseguire il rapido aggiornamento dei prezzi per mezzo di applicazioni informatizzate (software tecnici di contabilità); b) diffusa mancata corrispondenza fra voci di capitolato e voci di elenco prezzi 2023, in termini di forniture, lavorazioni, metodologie di lavorazione, ecc; c) irreperibilità nel prezziario 2023 di articoli di prezzo presenti nell'omologa edizione del 2022 (e precedenti)».

«Basterebbe solo questo a far capire come, se si vuole perseguire un corretto rapporto efficacia/efficienza nella realizzazione e messa a terra delle tante risorse disponibili, non si può continuare a procedere avendo solo come faro la natura economica di attività né tantomeno il rispetto di scadenze tout court, in completa assenza della tutela delle prerogative della azione tecnica e tecnico contabile che ne rendono attuabile la eventuale gestione», hanno concluso gli ingegneri calabresi. ●



efficienza nella realizzazione e messa a terra delle tante risorse disponibili, non si può continuare a procedere avendo solo come faro la natura economica di attività né tantomeno il rispetto di scadenze tout court, in completa assenza della tutela delle prerogative della azione tecnica e tecnico contabile che ne rendono attuabile la eventuale gestione», hanno concluso gli ingegneri calabresi. ●



IL CONSIGLIO COMUNALE DI RENDE: BLOCCARE LA PROPOSTA DI LEGGE PER LA CITTÀ UNICA

Il consiglio comunale di Rende, nella seduta congiunta con Cosenza e Castrolibero, oltre a chiedere al governo regionale di sospendere l'iter di esame e approvazione del disegno di legge, ha proposto l'istituzione di una conferenza permanente di concertazione tra giunta regionale, sindaci e presidenti dei rispettivi consigli comunali, uno studio di fattibilità, fondi e garanzie sull'aspetto finanziario della fusione.

«Sembra che tale disegno di legge - si legge nella delibera - sia più rivolto all'obiettivo di promuovere la estinzione degli enti locali attualmente vigenti e non alla definizione di un processo di fusione efficiente, funzionale alla reale costruzione di un moderno nuovo Comune. Tanto è che la proposta di legge prevede esclusivamente la indizione di un referendum consultivo».

«Appare poi paradossale - si legge ancora - che questa proposta possa indicare la data di entrata in vigore della istituzione del nuovo Comune senza che si preveda come attuare un percorso di reale costituzione della città unica, rinviando la definizione della fase realizzativa esclusivamente alla normativa vigente a livello nazionale ed in particolare alla legge 56/2014. È la cosiddetta legge Del Rio approvata dal Parlamento come strumento a sostegno della fusione dei piccoli comuni. Una legge che, pertanto, come ampiamente riconosciuto, non è efficace per un fecondo processo di fusione tra Comuni che sommano un aggregato urbano superiore a centomila abitanti».

«La proposta di legge non prevede alcuna norma finanziaria da impiegare a sostegno del processo di fusione - si nella delibera - e non è immaginabile che la Regione Ca-

labria non preveda finanziamenti adeguati per la fusione tra enti che sono già impegnati a fronteggiare gravi e pesanti criticità nell'esercizio dei loro bilanci. Lo stesso Parlamento, infatti, è stato costretto ad approvare nella legge 51/2022 un emendamento correttivo della legge 135/2012 per ovviare al limite di un parametro dimensionato per la fusione dei piccoli Comuni fino a 5000 abitanti. Infatti, la contraddizione della legge 51/2022 penalizza le grandi fusioni».

«Basta osservare che il Comune di Corigliano Rossano (circa ottantamila abitanti) ha percepito per l'anno 2022 un contributo di 1.938.044 euro e Casali del Manco (circa diecimila abitanti) 1.854.576 euro. La proposta di legge regionale è inoltre in contrasto con lo spirito e la finalità della legge regionale n. 15/2006, ed in particolare con l'art. 18, dal momento che la fusione tra Cosenza, Rende e Castrolibero non è correlata al Piano di Riordino Territoriale Regionale».

«I comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero hanno già avviato il procedimento finalizzato alla Unione dei Comuni - si legge ancora - per la gestione unitaria di alcuni importanti servizi comunali, si chiede pertanto alla amministrazione regionale che la concertazione sia finalizzata, in maniera preventiva, alla definizione delle modalità legislative, organizzative ed amministrative da attivare con rigore e responsabilità, senza alcuna improvvisazione, per la istituzione del nuovo Comune. È necessario che il governi regionale preveda nel bilancio regionale, al fine di garantire

segue dalla pagina precedente

• Città Unica

la copertura finanziaria della stessa legge istitutiva del nuovo ente, adeguati finanziamenti straordinari per sostenere i costi del processo di fusione e per contribuire alle spese di Funzionamento del nuovo Comune nei primi dieci anni». In merito poi alla necessità dello studio di fattibilità: «appare come indispensabile, prima che venga approvata dal Consiglio regionale qualsivoglia legge istitutiva della città unica, per indicare le necessarie soluzioni alle gravi criticità che emergono nelle relazioni finanziarie tra i Comuni e le modalità più efficaci e convenienti per ottimizzare i processi organizzativi ed amministrativi, a salvaguardia dell'interesse dei cittadini, con il fine di garantire, prima di tutto, minori costi e maggiori livelli quantitativi e qualitativi dei servizi comunali».

La delibera prosegue chiedendo: «alla amministrazione regionale che, in sede di concertazione, si faccia prioritariamente una verifica sulla programmazione e sulla attuazione degli investimenti regionali finalizzati alla realizzazione di tutte quelle opere pubbliche che, di fatto, sono materialmente mirate alla unità territoriale e alla modernizzazione dei processi di conurbazione, a partire dalla verifica dello stato di attuazione del progetto di Metropolitana leggera della area urbana cosentina».

«Si deve chiedere al Governo nazionale e al Parlamento la modifica della legge 56/2014, al fine di adeguare la propria finalità al dimensionamento della fusione riguardante anche i comuni che sommano un numero superiore a centomila abitanti. In base al precedente della legge regionale "Istituzione della Nuova Pescara, in seguito alla fusione con Montesilvano e Spoltore", approvata il 24/08/2018 e che ha definito un percorso costitutivo da compiersi nell'arco di ben nove anni, per arrivare al definitivo varo del nuovo Comune nell'anno 2027, sarebbe impensabile poter ritenere realistica la data dell'anno 2025 per l'avvio del nuovo Comune dell'area urbana cosentina, ancorché la proposta di legge regionale è assolutamente omissiva di qualsiasi norma finalizzata a definire concretamente ed in maniera credibile il percorso amministrativo e legislativo per la costituzione del nuovo ente», prosegue il documento approvato dal consiglio comunale. Sulla attuale situazione economica in cui versano gli enti coinvolti: «il disegno di legge, per come formulato, è inattuabile vista l'assenza di qualsiasi norma che regola le modalità del processo di fusione in presenza di un Comune che si trova attualmente in una condizione di dissesto o predissesto. Tale condizione è infatti di dissesto o predissesto è sostanzialmente un ostacolo insormontabile al processo di fusione, per la oggettiva esistenza di intrinseche limitazioni operative sul piano finanziario ed amministrativo a cui un Comune è sottoposto in questi casi. La fusione, in presenza di questa condizione di dissesto, non può essere legiferata in maniera antecedente alla definizione del debito pregresso».

«E ciò è un obbligo imposto dalla mancanza di certezza dell'ammontare del debito pregresso - si legge ancora - perché soggetto a continue ed innumerevoli varianti nelle

fasi di accertamento, ma anche perché non è ipotizzabile l'estinzione di un ente prima della mancata copertura del debito stesso. Non si norma, inoltre, il "come" e il "perché" il nuovo ente, se non dovesse essere prima definita la copertura dei debiti derivati dalla distrazione di fondi vincolati, dovrebbe farsi carico anche di questa ulteriore eredità. Anche in presenza di un Comune in condizione di predissesto si presentano forti criticità e difficoltà a procedere verso la fusione, dal momento che il Piano pluriennale approvato dalla Corte dei Conti non è modificabile e, pertanto, esso sarebbe trasferito tout court al nuovo ente. Per questo è necessaria una ricognizione preventiva dello stato patrimoniale, della condizione della struttura organizzativa burocratica, della gestione dei servizi primari, oltre al riordino del settore del personale che deve garantire certezza dei diritti, sia ai lavoratori dipendenti degli organici comunali che a quelli dipendenti presso gli enti o aziende partecipate e le cooperative a cui sono affidate le attività di cura e manutenzione del territorio o di assistenza sociale». La delibera si conclude chiedendo pertanto: «la costituzione e l'insediamento, sin da subito, dell'Assemblea Costitutiva della città unica, composta da tutti i componenti dei Consigli Comunali di Cosenza, Rende e Castrolibero. All'Assemblea Costitutiva sarà affidato il compito di redigere lo Statuto provvisorio del nuovo Comune, al fine di garantire al nuovo ente un avvio ordinato e piena dignità istituzionale. Il metodo partecipato, oltretutto, consente che la nascita del nuovo Comune venga affidata essenzialmente agli organi degli stessi comuni in fusione e non alla attività di una gestione commissariale».

A margine del consiglio il sindaco Marcello Manna ha dichiarato: «prima di fare qualunque passaggio istituzionale è necessario avere contezza della fattibilità e sostenibilità del progetto. Così come stiamo agendo per la nostra amministrazione comunale, bisognerebbe pensare a una nuova città con un assetto urbanistico che si deve già avere chiaro. Per questo è necessario fare una riflessione: in provincia manca una grande città, ma bisogna agire con criterio. Basti pensare che la provincia più grande della Calabria ha il comune capoluogo con meno abitanti. Occorre il parere dei ministeri competenti, capire bene la situazione di dissesto in cui versa Cosenza».

«Rende dopo dieci anni esce dal pre-dissesto e non possiamo certo permetterci di peggiorare la nostra situazione attuale che al momento, è in controtendenza con i dati regionali, vede la nostra città quale la più fiorente in termini di crescita economica, sociale e culturale, con una crescita esponenziale della popolazione. Sono dati che devono essere certificati attraverso regione e ministeri competenti: per questo è necessario avviare uno studio di fattibilità».

«Inoltre - ha concluso - è fondamentale la condivisione del progetto che non può essere calato dall'alto: le imposizioni in politica lasciano il tempo che trovano. I cittadini non devono solo essere consultati: devono decidere! Invitiamo, dunque, al confronto il presidente della regione per stabilire una strategia efficace di intervento. Noi, come sempre agito sinora, daremo il nostro contributo». ●



CON LE CONVITTIADI IN CALABRIA SONO ARRIVATI 1800 STUDENTI DA TUTTA ITALIA

Sono stati 1800 gli studenti provenienti da tutta Italia che hanno partecipato alle Convittiadi 2023, ospitate per la prima volta in Calabria.

Un grande flusso di giovani (più accompagnatori) che ha letteralmente invaso non solo le strutture predisposte per la manifestazione sportiva, ma contestualmente anche alcune delle principali mete turistiche calabresi.

«Abbiamo finanziato questo grande evento di portata nazionale anzitutto perché crediamo nei valori dello sport e della disciplina, strettamente collegati all'istruzione - ha dichiarato la vicepresidente con delega al ramo, Giusi Princi - ma al contempo perché sapevamo che sarebbe stato un investimento importante in immagine, con anche un'immediata ricaduta turistico-economica sui territori. Tutto l'indotto Calabria ha bisogno di queste iniziative, che non devono essere occasioni, bensì l'ordinario».

Ecco qualche esempio indicativo fornito dagli Istituti coinvolti: oltre 200 ragazzi, infatti, hanno ammirato i Bronzi di Riace e tutte le altre bellezze custodite dal Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria; altri 160 hanno preferito visitare Tropea e di Pizzo; altrettanti hanno optato, invece, per luoghi culturali aperti esclusivamente per loro nel contesto di Catanzaro.

«La contentezza dei ragazzi - aggiunge Giusi Princi - è un ottimo veicolo di promozione del nostro territorio. Sono

convinta torneranno in Calabria da turisti, magari con le loro famiglie. Siamo molto soddisfatti di tutto l'andamento della manifestazione e dei riscontri avuti dai vari competitor presenti nella nostra regione in questi giorni. Un risultato ottimale che si è potuto raggiungere grazie al coinvolgimento sinergico di tutte le istituzioni del territorio: dalla Prefettura di Catanzaro ai Comuni interessati, dalle Forze dell'Ordine alle strutture ricettive, dall'USR al Convitto capofila, il "P. Gallupi" di Catanzaro; la Regione ha dato un forte sostegno finanziario e logistico a tutta l'iniziativa, attraverso il Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità, guidato dal Dirigente generale Maria Francesca Gatto, con il settore Cultura diretto da Ersilia Amatruda».

«Grazie per la bellissima esperienza». «I ragazzi sono tornati contentissimi!». O ancora: «Grazie a tutti coloro che hanno permesso l'organizzazione di questa esperienza meravigliosa!».

E poi: «Evento meraviglioso e impeccabile. Grazie per aver regalato ai nostri ragazzi questa opportunità».

Questi sono solo alcuni dei molti commenti social, provenienti da più parti d'Italia, da parte dei genitori dei ragazzi che sono stati in Calabria per partecipare alla XV edizione delle Convittiadi nazionali. ●

DOMANI LA CONFERENZA STAMPA AL PICCOLO AUDITORIUM DI REGGIO CALABRIA

PIAZZA DE NAVA, IL COMITATO CIVICO PRESENTA UN RICORSO CIVILISTICO

Il Comitato Civico per la tutela e il restauro conservativo di Piazza De Nava ha presentato un ricorso civilistico d'urgenza (ex art. 700) per lesione di diritti soggettivi della cittadinanza.

Di questo se ne parlerà giovedì 10 maggio, alle 10.30, al Piccolo Auditorium di Reggio Calabria.

«La battaglia etica ed estetica per salvare piazza De Nava dalla demolizione, progettata da una Soprintendenza che

torialisti e dalle Fondazioni Mediterranea, Lamberti e Tripodi - viene ricordato - oltre che da persone fisiche, tra cui Lida Liotta, Eduardo Lamberti, Pasquale Amato, Alberto Ziparo, Michelangelo Tripodi, Vincenzo Vitale, e in via indiretta anche dai partecipati a titolo personale al Comitato, il ricorso civilistico si basa sull'oggettiva e plateale violazione dei diritti soggettivi della cittadinanza, privata di un bene ambientale e culturale in pieno centro cittadino sen-



ha tradito il suo mandato di tutela e avallata dalla nostra classe politica prona ai suoi desiderata, nonostante tutto l'impegno profuso non è fin ora andata bene - si legge in una nota - anche per il disinteresse dei media nazionali e la decisione pilatesca del Ministero di non intervenire. Ciò detto, tralasciando di addentrarci in approfondimenti che ormai suonerebbero pleonastici, (ma un bel pamphlet appena conclusa questa vicenda lo si scriverà), doverosamente non trascurando le opportunità date dall'azione penale in corso (art. 518 duodecies), il Comitato Civico per la tutela e il restauro conservativo di Piazza De Nava, che raccoglie le sigle associative, tra cui manca l'associazione Amici del Museo che si è defilata quando la battaglia è sembrata persa».

«Sottoscritto anche da Legambiente, dall'Ordine dei Terri-

za aver potuto esprimere la propria opinione in merito, subendo così un poderoso vulnus democratico, oltre che sul monstrum amministrativo configuratosi con la coincidenza delle figure di progettista, direttore dei lavori, decisore sui vincoli e controllore».

«Nel colpevole disinteresse nazionale e regionale e di buona parte della politica reggina - conclude la nota - ma confortato dall'appoggio delle persone per bene di Reggio, il Comitato Civico e le Fondazioni continuano la loro battaglia etica ed estetica di civiltà urbana contro i burocrati dalle "carte a posto" (espressione del Soprintendente Sudano che, da perfetto burocrate, appena insediato, ebbe a dire che la demolizione si sarebbe comunque realizzata perché "le carte erano a posto")».

LO HA DETTO IL SEGRETARIO GENERALE DI CGIL CALABRIA, ANGELO SPOSATO

OCCHIUTO DICA A MELONI CHE IN CALABRIA I GIOVANI SCAPPANO PER IL LAVORO CHE NON C'È

Il Presidente Occhiuto dica al Presidente Meloni che in Calabria i giovani stanno andando via tutti perché manca il lavoro e il futuro, che i pensionati sono più dei lavoratori attivi, che in Calabria cadono i ponti alla prima pioggia ed il mezzogiorno è diventato uno sfasciume pendulo sul mare, come diceva Giustino Fortunato». È quanto ha dichiarato il segretario generale della Cgil Calabria, Angelo Sposato, nel corso dell'assemblea generale della Cgil Area Vasta svoltasi a Lamezia Terme.

Sposato a rimarcato la necessità di «proporre soluzioni alternative per fa cambiare le cose. Il tema della mobilitazione nazionale deve impegnare la nostra organizzazione con la massima potenza di fuoco: la buona riuscita della manifestazione permette di mantenere alta l'attenzione sui temi nazionali che noi abbiamo posto che sono quelli della lotta all'inflazione, la richiesta dell'aumento salari, la riforma dei salari. Spieghiamo ai cittadini che gli interventi preannunciati sono dei bonus camuffati, giusto per citare un esempio della comunicazione fuorviante utilizzata da questo Governo».

«E ci dispiace - ha detto ancora Sposato - che Occhiuto, indossando la casacca della Autonomia Differenziata, abbia messo discussione la Vertenza Calabria; noi parlavamo di manutenzione delle infrastrutture, della messa in sicurezza delle strade, e non della realizzazione del Ponte sullo Stretto. Dopo quanto accaduto a Longobucco è ancora di più importante la mobilitazione».

«Dobbiamo avere coraggio di aprire quante più vertenze possibile - ha concluso Sposato - anche nella elaborazione di proposte alternative, da portare nelle assemblee nei posti di lavoro e nei territori, in maniera unitaria: proiettiamoci verso l'autunno che deve essere di mobilitazione e rinascita».

Oltre a Sposato, presenti Enzo Scalese, segretario generale dell'Area Vasta.

«Dobbiamo avere la forza di spiegare ai cittadini e alle città»

dine come stanno le cose, reagendo alla demagogia di questo Governo - ha sottolineato il segretario generale Scalese -. Stiamo per affrontare una stagione molto dura che la nostra organizzazione deve affrontare in maniera unitaria: la nostra azione deve essere finalizzata alla messa in sicurezza del territorio, a salvaguardare i precari, a garantire il diritto alla salute di tutti e tutte. Sicurezza del territorio che si accompagna alla tutela dell'ambiente e alla possibilità di legare alla prevenzione il grande tema dell'occupazione: da sempre parliamo della creazione di posti di lavoro legati alla salvaguardia del territorio».

«Saremo in piazza per la tutela dei redditi dall'inflazione e per chiedere all'aumento del valore reale delle pensioni e dei salari, rinnovo dei contratti nazionali dei settori pubblici e privati, per un mercato del lavoro inclusivo e per dire no alla precarietà; per dire basta morti e infortuni sul lavoro - ha detto ancora Scalese -. Occorre ridare valore al lavoro, eliminare i subappalti a cascata e incontrollati, e portare avanti una lotta senza quartiere alle mafie e al caporalato».

«Sono questi alcuni dei

grandi temi che dobbiamo affrontare con determinazione - ha aggiunto - pensando a come garantire i diritti di cittadinanza, che non vengono minimamente rispettati, a pensare soluzioni per bloccare l'emigrazione dei giovani che svuotano una regione dove ad oggi, come risulta da una indagine del Sole 24 ore, dove i pensionati superano di gran lunga i lavoratori».

«Torniamo a parlare di medicina territoriale e dell'incremento del costo dell'energia: teniamo alta l'attenzione sui diritti dei calabresi», ha concluso il segretario generale Scalese sollecitando la presenza alla manifestazione dei Forestali, in programma per giovedì 12 alle 10 davanti alla sede della Cittadella regionale.

L'assemblea ha provveduto anche alla nomina dei Direttori Inca di Vibo Valentia e Crotone, rispettivamente Francesco Rombolà e Vittoria Torromino. ●



DL PONTE, OK A EMENDAMENTO CANNIZZARO SULLA INFRASTRUTTURAZIONE PORTUALE

È stato approvato, in Commissione Bilancio, un altro emendamento presentato dal deputato di Fi, Francesco Cannizzaro, sul Decreto Ponte. Nello specifico, si tratta di un emendamento sulla infrastrutturazione portuale nell'Area dello Stretto.

«Abbiamo messo a segno un altro colpo - ha detto Cannizzaro - nel grande quadro del Decreto Ponte. Con l'emendamento 4.17 approvato oggi, l'Autorità di Sistema portuale dello Stretto potrà individuare i progetti prioritari necessari all'adeguamento delle infrastrutture locali, avviando un percorso di rifunzionalizzazione, anche al fine di renderle più coerenti e funzionali con la nuova configurazione che sarà determinata dalla costruzione del Ponte. In sostanza, è un'iniziativa che dà un grande vantaggio ai territori dell'Area dello Stretto».

«Assieme all'altro mio emendamento sul Piano Integrato dei Trasporti Locali - ha continuato - approvato settimana scorsa, adesso la realizzazione della grande opera dovrà combinarsi anche con i progetti necessari all'adeguamento delle infrastrutture portuali, sia quelle di nuova costruzione sia quelle già esistenti, per conformarle alla configurazione che

verrà determinata dall'esistenza del Ponte. Da adesso, dunque, sarà demandato all'Autorità di Sistema portuale dello Stretto il compito di sviluppare ed eseguire anche progetti di miglioramento dei Porti di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Messina, affinché siano in grado di assicurare una maggiore funzionalità».

«Interventi che, tra l'altro - ha aggiunto - potranno essere identificati come d'interesse nazionale prioritario e strategico e quindi, come tali, beneficiare di appositi finanziamenti e procedure di semplificazione. In virtù di tutto ciò, l'Autorità

di Sistema Portuale dello Stretto potrà essere autorizzata a procedere anche in deroga alle procedure ordinarie, per un'attuazione più rapida».

«Il beneficio più immediato - ha concluso - sarà per esempio per i cosiddetti approdi a Sud, a Villa San Giovanni, con la velocizzazione delle procedure di progettazione e realizzazione dello spostamento del porto traghetti nella nuova localizzazione a sud degli invasi; stesso dicasi per le nuove attività intraprese per il Porto di Reggio Calabria e per la

rifunzionalizzazione del Porto di Saline Joniche».



FRANCESCO CANNIZZARO

COMITATO PONTE SUBITO: PAGHIAMO CIFRE ENORMI PER ASSENZA DELL'INFRASTRUTTURA

Il Comitato Ponte Subito ha evidenziato come «hanno bloccato la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina quando costava 8,5 miliardi di euro e oggi hanno il coraggio di lamentarsi se le stime finanziarie per realizzare l'opera sono aumentate a 13,5 miliardi? È l'ennesimo paradosso dei No Ponte».

«In questi 12 anni tutto è aumentato - continua la nota del Comitato - il valore del denaro è diminuito, il boom dell'inflazione esploso lo scorso

anno con la fine della pandemia e lo scoppio della guerra in Ucraina ha fatto lievitare il costo della farina, del latte, delle uova, del caffè, dei carburanti, dell'energia. Come si può pensare, quindi, che costruire il Ponte oggi possa costare quanto costava 11 anni fa?».

«Piuttosto, se davvero bisogna individuare i colpevoli di quest'aumento spropositato dei costi - si legge ancora - sono proprio coloro che hanno bloccato l'opera nel 2011 quando a Cannitello erano già iniziati i lavori ma il 'no' ideologico della politica ha prevalso sulle reali esigenze del territorio. Inoltre l'insularità della Sicilia costa 6,5 miliardi di euro l'anno, per un totale di 78 miliardi di euro solo negli ultimi 12 anni: non fare il Ponte continua a costare cifre incommensurabili, superiori enormemente rispetto all'investimento necessario per realizzare la grande opera che darebbe crescita e sviluppo ripagandosi da sola in poco più di un anno di esercizio».



UNIVERSITÀ, PER LA PRIMA VOLTA IL CUS DI CS ALLE FINALI NAZIONALI DI CALCIO

Il Cus Cosenza scrive la storia a Palermo. Per la prima volta l'Università della Calabria sarà presente alle finali nazionali di Camerino (che si disputeranno dal 19 al 25 Giugno). La squadra di mister Bria si è imposta nel doppio confronto contro il Cus Palermo (una delle finaliste della passata edizione) vincendo in casa 2-0 (doppietta di Niccolò Aiello) e andando ad imporsi in terra siciliana per 0-4 (doppietta Riconosciuto, Misuri, Aiello Gianmatteo).

È questa una notizia che ci porta indietro negli anni e cioè al primo Rettore dell'Università della Calabria, prof. Beniamino Andreatta, che intervistato da un giornalista del quotidiano "Il Resto del Carlino", subito dopo la sua elezione avvenuta il 28 maggio 1971, così dichiarava sul disegno del

nuovo e primo Ateneo calabrese da mettere in piedi, in base alla legge istitutiva 12 marzo 1968, n.442: «Bisogna adottare una nuova mentalità di studio, come quella che hanno gli studenti inglesi di Oxford o di Cambridge, e attuare un nuovo ambiente, con campi sportivi, luoghi di ritrovo, di divertimento, di studio. A Cosenza deve sorgere una società veramente nuova di giovani, in una dimensione di grande libertà. Una cosa simile

in Italia non esiste. Questa società di giovani avrà veramente la possibilità di studiare in modo nuovo, entro un ambiente nuovo. Perché oltre ai temi professionali si darà ampio spazio anche ad altri temi culturali e sportivi come il teatro, le piscine, le palestre, i campi da gioco. Un mondo studentesco inedito. Nel segno della migliore esperienza: e ce n'è bisogno, perché non credo che in Calabria si pratici lo sport in gran misura».

Alla luce del pensiero del Rettore Andreatta di cui sopra è giusto affermare che il Cus Cosenza (Centro Universitario Sportivo), nato dalla legge istitutiva e dallo Statuto dell'Università della Calabria, con la qualificazione ottenuta per il campionato nazionale di calcio universitario, ha scritto una pagina di storia importante nel cinquantesimo anniversario del primo anno accademico 1972/1973.

Dal Cus al Cruc (Circolo ricreativo dell'Università della Calabria) lo sport che coinvolge studenti, docenti e non docenti

di **FRANCO BARTUCCI**

dello stesso Ateneo, con i loro risultati e successi ottenuti in campo sportivo nazionale, danno

ragione al progetto disegnato in partenza dal Rettore Beniamino Andreatta ed è giusto dare a se stessi ed alla Calabria la consapevolezza di far parte di una storia importante che merita attenzione e sviluppo in termini sociali, culturali ed economici. Per questo occorre portare a termine il progetto dell'Università della Calabria con il villaggio dello sport ed il complesso residenziale oltre che scientifico come disegnato nei progetti Gregotti e Martensson. È tempo che nel cinquantesimo anniversario della nascita dell'Università della Calabria queste due organizzazioni che sono parte integrante della stessa Università facciano quanto necessario per fare il punto su ciò che è stato e su quanto e come dovrà

essere il loro futuro.

Ecco perché bisogna essere vicini ed apprezzare quanto hanno dichiarato il responsabile del settore calcio Cus Cosenza, Nicolò Chierchia, e l'allenatore Piero Bria: «È un onore aver conquistato questo ambizioso traguardo - ha dichiarato il primo - che arriva dopo anni di duro lavoro. Ringrazio il Commissario Gianantonio Cuomo per la fiducia riposta in me e sono certo che questo sia solo l'inizio di un'av-



ventura che porterà il settore calcio a diventare punto di riferimento sul territorio, e l'Università della Calabria che ci è sempre vicina nel nostro percorso»; mentre l'allenatore Piero Bria ha detto: «Ringrazio il Cus Cosenza per aver vissuto questa splendida esperienza. Ringrazio le società e gli allenatori che hanno consentito ai loro tesserati di far parte di questa squadra. E consentitemi di fare i complimenti ai ragazzi che hanno dimostrato disponibilità, professionalità nel portare in alto il nome del Cus e dell'Unical». L'appuntamento con la Storia ha una data precisa. Camerino, 19-25 Giugno 2023.

Questa la rosa del Cus Cosenza che ha battuto il Cus Palermo accedendo alle finali nazionali: Amendolara, De Napoli, Spezzano, Perri, Barbieri, Tommasi, Fragale, Osso, Orlando, Misuri, Rinosciuto, Lauria, Mirandola, Aiello Niccolò, Aiello Gianmatteo, Pisani, Spadafora, Caruso. ●



IL PROCURATORE NICOLA GRATTERI INSIEME AL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MAGNA GRECIA, NINO FOTI

Dai pizzini ai social network, anche le mafie si sono adeguate al mondo digitale. Oggi comunicano con post, video e tweet, usati per parlare tra clan, per lanciare messaggi di avvertimento, per dare istruzioni, ma anche per arruolare nuove leve con codici e linguaggi che sembrano appartenere a veri e propri influencer.

È questo il dato di fondo che viene fuori dal rapporto Le mafie nell'era digitale, promosso dalla Fondazione Magna Grecia, e presentato questa mattina a Roma alla Camera dei Deputati con un parterre dei massimi esperti del fenomeno mafioso in Italia e nel mondo, da Antonio Nicaso, giornalista, scrittore, studioso dei fenomeni criminali, docente presso la Queen's University Canada, a Marcello Ravveduto, docente presso l'Università degli Studi di Salerno e responsabile del progetto di ricerca Le mafie nell'era digitale, allo stesso Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica di Catanzaro e antesignano del tema avendo lui sperimentato per primo in Italia le prime intercettazioni digitali alla procura di Reggio Calabria e le sperimentazioni più avanzate nel corso degli anni successivi, conoscitore dunque come nessun altro in Italia del mondo dell'intelligence applicato alla lotta alla mafia.

Un report che non mancherà di far discutere e di essere analizzato da quanti ogni giorno si confrontano con questo tema e che racconta il "fenomeno criminale" attraverso un'analisi di 90 GB di video TikTok, due milioni e mezzo di tweet, 20mila commenti a video YouTube e centinaia fra profili e pagine di Facebook e Instagram, "dai quali emergono - spiega il Presidente della Fondazione onorevole Nino Foti - "le caratteristiche di un fenomeno che sembra affermarsi sempre di più in una mescolanza dai confini labili tra reale e virtuale".

Lo studio che abbiamo promosso - spiega il Presidente della

di **PINO NANO**

Fondazione Magna Grecia Nino Foti - investiga quanto, entrambi questi ambiti, siano presidati sul web, «e si pone l'obiettivo di definire i contorni e i contenuti delle modalità con cui le mafie vengono raccontate e si comunicano nel mondo digitale, anche perché siamo certi che sia fondamentale offrire strumenti di interpretazione e comprensione rispetto a tale nuovo "muoversi" della criminalità organizzata in un inedito intreccio tra reale e virtuale, ma anche rispetto al volume di informazione prodotta sul tema a livello mediatico».

Non a caso il Procuratore Nicola Gratteri ha tenuto ancora una volta una delle sue solite lezioni magistrali sul ruolo fondamentale che la scienza informatica può dare oggi a chi come lui dà la caccia ai latitanti della Ndrangheta in tutto il mondo, ricordando anche - e sottolineando più volte - che nel paragone con altri sistemi giudiziari internazionali non sempre siamo i primi, «ma potremmo diventarlo se si investisse di più nella lotta al mondo organizzato del crimine, come fanno per esempio gli americani, un sistema che non condivido anche se più pragmatico del nostro, o come fanno ancora meglio gli israeliani che hanno capito meglio di tutti gli altri quanto il controllo della rete sia fondamentale per capire cosa si muove attorno a noi e come intervenire in tempo per evitare il peggio».

Il Presidente Nino Foti non ha dubbi: «Le mafie, i significati e i linguaggi ad esse correlati, hanno rappresentato e rappresentano una fonte inesauribile di contenuti che può essere, a seconda, oggetto di denuncia, strumento di consapevolezza, spazio di analisi e di ricerca, ma anche luogo ideale di identificazione, riconoscimento e celebrazione. Nasce proprio da questa consapevolezza l'urgenza di un report come il nostro».



segue dalla pagina precedente

• NANO

Ma anche su questo Nicola Gratteri va giù pesante. Il Procuratore di Catanzaro spiega infatti che il tema «è attualissimo ma i dati legati al rapporto che intercorre tra il mondo organizzato del crimine e il mondo digitale è in perenne trasformazione, e che quindi i dati di oggi tra sei mesi non saranno più utili. Da qui la necessità di riaggiornarli continuamente e si sottoporli ad analisi continue».

Gli esiti della ricerca – sottolinea il Presidente Della Fondazione Magna Grecia – «ci restituiscono un insieme di dati che ci consentono da un lato di osservare il modo in cui gli individui parlano, rielaborano, interpretano il fenomeno mafioso attraverso i media digitali. Per altro verso, aprono una finestra sulle pratiche di autorappresentazione degli stessi protagonisti del fenomeno, siano essi membri dei clan, o affiliati o, semplicemente, simpatizzanti».

Poi aggiunge il dato più clamoroso: «Il nostro studio fa emergere quanto, purtroppo, sul web, ma soprattutto sui social network, siano multiformi, invasivi e di tendenza le presenze e i contenuti correlati a identità in qualche modo vicine al mondo mafioso. Siamo in un momento storico in cui l'ideologia criminale viene comunicata, idolatrata, restituita, e non nella narrazione di finzione, filmica, ma dai protagonisti, sulle pagine social di ciascuno di loro».

Questa importante ricerca, lo ricordiamo, si è avvalsa della collaborazione della Direzione investigativa antimafia e del suo direttore, Maurizio Vallone.

Nato dall'esigenza di capire per far capire, il primo rapporto delle mafie nell'era digitale cerca dunque di far luce – lo spiega bene il professore Antonio Nicaso che in Canada insegna queste cose ai massimi esperti americani di lotta al



crimine organizzato – «sul coinvolgimento della Google Generation Criminale in tutte le opportunità offerte dalla rete. Non solo sulle comunicazioni criptate e sul dark web, dove conducono anche molti dei loro affari, ma anche sui social media in tutte le loro declinazioni». Per lo studioso italoamericano «Ogni organizzazione criminale oggi vive immersa nell'interrealtà, in quel mondo di mezzo sospeso tra reale e virtuale che rovescia ogni percezione di senso. L'analisi realizzata grazie a una massiccia raccolta di dati da Wikipedia e dai principali social network, YouTube, Facebook, Instagram, Twitter e TikTok, ha consentito di elaborare alcune tendenze che tracciano la partecipazione e l'intervento di mafiosi, affiliati e simpatizzanti nella sfera digitale».

La ricerca, realizzata nel pieno rispetto della privacy, alla fine ha dimostrato che l'utilizzo dei social network rendono trasparenti i processi di comunicazione delle mafie in cui "fan", simpatizzanti promuovono il "brand" attraverso un'estetica del potere che esalta il lusso e l'onore, e quindi il successo dell'organizzazione anche attraverso il ricordo di chi ha dato la vita e di chi ha patito il carcere per giungere a questo risultato.

Tutte cose che Nicola Gratteri aveva già anticipato dieci anni fa, quando per la prima volta si incominciava a parlare di queste cose. Per il Paese dunque un evento davvero speciale quello di ieri alla Camera, da non trascurare e soprattutto da non sottovalutare. ●

